

Le polemiche sul monologo di Fo a «Fantastico»

# Manca ai vescovi: «La Rai non è bacchettona»

«Siamo dinamici ed aperti, e ciò comporta alcuni rischi  
Per questo servirebbe un codice di autoregolamentazione»

ROMA — Per il presidente della RAI, Enrico Manca, la presa di posizione della Conferenza episcopale italiana (CEI) sul monologo di Dario Fo trasmesso nell'ultima puntata di «Fantastico», apre «una questione particolarmente delicata. In questi casi il crinale è stretto. Si deve lasciare il più ampio spazio alla libertà di espressione artistica, ma allo stesso tempo va tenuto conto di sentimenti così diffusi come quelli religiosi. Non è una cosa — ha aggiunto — su cui si può voltare pagina. Quella dei vescovi è una presa di posizione che, insieme ad altri aspetti, induce a riflettere sull'evoluzione della televisione italiana». Manca ha parlato ieri nel corso di un incontro con i giornalisti per gli auguri di fine anno, al quale era presente anche il direttore generale della RAI, Biagio Agnes. Quest'ultimo ha osservato che «i programmi vanno visti con attenzione, approfonditi e meditati. Poi ogni discussione è legittima».

Manca, sempre parlando con i giornalisti, ha affermato che «quando si innova, come la RAI ha fatto con «Fantastico», i rischi sono inevitabili. Comunque è ancora presto per fare un bilancio della trasmissione». Manca ha aggiunto che «il servizio pubblico non è chiuso e



Dario Fo

bacchettona, ma dinamico ed aperto: ciò comporta determinati rischi. Tuttavia non vanno superati certi limiti, altrimenti non si può più parlare di libertà, ma di assenza di regole. Per questo credo in un codice di autoregolamentazione della televisione, uno strumento che ci preserverebbe dalla censura». Secondo Manca «bisogna evitare il rischio di allargare a macchia d'olio il fenomeno del referendum televisivo».

A proposito dei termini economici del contratto tra Celentano e lo sponsor di «Fantasti-

co», la «Procter and Gamble», Manca ha detto di aver assunto «una stringente iniziativa per avere, attraverso il direttore generale della Sipra, tutti i dettagli dallo sponsor».

Sul «caso» Fo, si registrano prese di posizione di numerosi esponenti politici. «Le critiche che «avvolgono» la trasmissione «Fantastico» meritano attenzione e riflessione». Lo afferma, in una dichiarazione, il consigliere della RAI Marco Follini (DC) negando che ci sia l'intenzione di «archiviare» i problemi aperti.

L'«Avanti» pubblica un articolo dell'on. Ugo Intini, responsabile per i problemi dell'informazione del PSI. «La RAI — scrive Intini — rischia di passare da un estremo all'altro. Prima, per dieci anni, censura ed esclude uno dei più grandi e straordinari artisti del teatro. Poi lo richiama nella trasmissione più popolare e familiare, alla vigilia di Natale, impegnando la sua tradizionale verva dissacratrice su Gesù Bambino e la Madonna».

Il segretario nazionale del MSI-DN Gianfranco Fini afferma che «quanto è accaduto nell'ultima puntata di «Fantastico» costituisce offesa intollerabile per i sentimenti cattolici del popolo italiano oltre che del buongusto».

28 Dic.

L'EUSEBIANO

IL «CASO CELENTANO»

## LA SCENEGGIATURA DIETRO LE QUINTE

Adriano Celentano, trasformato da cantante a showman per la grazia della TV di stato, consegnerà, il 6 gennaio, ai suoi alti committenti un indice di ascolto mai raggiunto nel passato. Le statistiche ufficiali confermano che le cartoline della settimana conclusiva di «Fantastico» sono state 810.674 contro le 494.783 dell'anno scorso.

A questo eccezionale successo hanno contribuito le «sortite» spericolate che Celentano ha furbescamente dosato lungo il percorso della trasmissione: prima con l'invito a indirizzare parole affettuose ai politici sulle schede del referendum, poi con la chiamata di Franca Rame elevata per l'occasione al ruolo di una Maria Goretti in veste laica, ancora con le frecciate ai cacciatori e, infine, con l'apparizione di Dario Fo e la farsa su Gesù Bambino in pieno tempo prenatalizio.

La rappresentazione ciarlatanesca del «mistero buffo», tra l'altro una «pièce» scontatissima e frusta del repertorio di Dario Fo, ha causato la protesta del presidente dei Vescovi italiani, card. Ugo Poletti, all'insegna di un limite di buon gusto che, almeno in quest'ultimo caso, non si doveva superare.

L'intervento del cardinale Poletti travalica di molto, a nostro avviso, l'episodio particolare e apre il discorso sul gravissimo problema dell'uso e del controllo del mezzo radiotelevisivo di Stato.

Si tratta di sottolineare il compito di controllo, che non significa affatto censura, da parte degli uffici della Rai-Tv sui personaggi che partecipano alle trasmissioni e sui testi. Il cardinale Poletti ha fatto bene, nella sua pubblica protesta, a richiamare i responsabili a maggiore attenzione e rispetto. I dirigenti della Rai-Tv devono

rendersi conto che il tempo dei «contratti a maglie larghe» è ormai finito.

In secondo luogo balza evidente la smaccata strumentalizzazione del mezzo radiotelevisivo da parte della stessa Rai-Tv che ha trovato nella «sfrontatezza infantile» di Celentano (sono parole del regista e drammaturgo Franco Brusati) un'occasione insperata di vendere più biglietti, di far scrivere più cartoline e di aumentare gli indici di ascolto.

Proprio Dario Fo, dopo le due prime sortite di Celentano, così scriveva su «Repubblica»: «La Rai ha giocato la carta giusta. Niente da meravigliarsi. La sceneggiatura dietro le quinte ha funzionato. Quello che conta è che l'indice di ascolto ha superato tutti gli altri canali. Non si creda allo scandalo. La Rai è arcicontenta, sghignazza. E gli sponsorizzatori fanno salti mortali di gioia. E pubblicità».

Più reciso, Giorgio Bocca scrive: «Celentano è "un cretino di talento" spinto sulla ribalta da cretini senza talento». Due testimonianze di fonte certamente non sospetta.

E Celentano, tutt'altro che sprovveduto, ci ha «marciato» parecchio. Usando in modo improprio e personalistico della «dritta» ha cercato tutti gli espedienti per raddrizzare le prime puntate moscie e insignificanti della trasmissione. Anch'egli, solo in apparenza anticonformista e mattatore, ha dimostrato di essere, come quelli che lo hanno scelto, schiavo degli indici di ascolto. Pur di costruirsi in qualche modo la sua immagine inedita di showman.

Ma è inutile continuare il problema di fondo è sempre quello di un uso più pulito e coerente dello strumento radiotelevisivo.

ODDO BATTAGLIERO

## Celentano risponde a L'Avvenire: «E' cattolico il messaggio di Dario»

di ALBERTO BERTINI

Di «Fantastico» e di Celentano, manca solo che ne parli il papa. Ma ieri, ci siamo andati vicini: la chiacchiera, il dibattito, la polemica su Adriano Celentano, diventati ormai uno sport nazionale, hanno coinvolto nientemeno che la Conferenza episcopale italiana. Un intervento pesante che riporta nubi di tempesta nei «cieli alti» della Rai, che può scatenare polemiche anche politiche. E come reagirà il cattolicissimo Celentano, diventato uno strumento di Satana? Vorrà «pericolosamente» dire la sua, come è solito fare, nella trasmissione di sabato prossimo? Eravamo a martedì e si sperava che almeno la settimana natalizia sarebbe trascorsa senza polemiche: e invece, eccola, puntuale e anche più grave.

La Conferenza, presieduta dal card. Poletti, non solo ha espresso «profonda amarezza e rammarico», e fin qui è un'opinione che ha tutto il diritto di esprimere e della quale invece i laici possono non tener conto o perfino sorridere, ma ha anche chiesto «agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità». E qui, la Conferenza sollecita ad intervenire organismi dello Stato.

Quali sono intanto le prime reazioni all'intervento della Conferenza episcopale? Dalla Rai, dove forse non si vuole scaldare la polemica, per tutto il pomeriggio di ieri si è atteso invano un segno di risposta. L'unico a farsi sentire è

ancora una volta Mario Maffucci, il capostruttura di Raiuno che già ha fatto da parafulmine a tutte le «grane» di «Fantastico». La nuova «teglia» lo ha raggiunto negli studi della Dear, durante le prove di «Fantasticotto». «Sono sinceramente e profondamente amareggiato» ha detto il funzionario. Dopo le polemiche per i monologhi del Molleggiato, come si sa, è a lui e al direttore di Raiuno prof. Rossini che Celentano deve presentare, entro le 23 del venerdì, la sculetta dello spettacolo e il tema che intende affrontare. «E' avvenuto regolarmente anche questa volta - dice Maffucci - e pensavamo non ci fossero motivi di intervenire».

«Bisognerà certo che da ogni parte si trovi una misura, un equilibrio maggiore - è il commento dell'on. Borri che, quando gli abbiamo parlato, non aveva ancora ricevuto il comunicato della Cei - perché siamo in un periodo di eccessi scatenati, di tendenza all'eccezionalità, di ricorso al sensazionale». «Comunque vedremo quando avremo ricevuto il documento» ha aggiunto il presidente della Commissione

Da parte sua, Celentano che di solito si nega a tutti i giornali, ma risponde volentieri a quelli cattolici, proprio ieri aveva concesso un'intervista all'«Avvenire»: al giornalista che gli faceva le domande (e che insisteva per convincerlo a parlare dell'aborto, legge dello Stato) ha risposto con dignità e fermezza. Fra l'altro, ripetendo che «il messaggio che Dario Fo ha dato è uno dei più grandi messaggi cattolici».

IL GIORNALE DI BERGAMO  
23 DIC.